

Anno I° - N° 17 Venerdì 20 Ott. 1944

INSML
FONDO MALVEZZI
1984

SALUTO AI PATRIOTI

Da Roma liberata saluto i compagni partigiani dell'Italia occupata. In questi otto mesi dell'occupazione tedesca, Roma ha cessato di essere imperiale per ridiventare nazionale e popolare. Questa capitale, cui il regime fascista aveva creato una reputazione ben consolidata di città di pretoriani, di parassiti e di confettieri, ha rivelato una vitalità sconosciuta da vent'anni. Le case di Roma non hanno nascosto meno di 200 mila fuori legge, prigionieri di guerra, profughi politici, antifascisti ricercati, attivisti di tutti i partiti e senza partito, disertori e renitenti. Ogni famiglia ha avuto il suo romanzo. Molte anche il loro dramma, poichè Roma, per l'azione degli attivisti non ha avuto meno di 10.000 carcerati e 1000 fucilati per la causa della liberazione.

Perciò da Roma, non ozioso covo di laboscanti, io mi permetto salutare i compagni delle bande partigiane che agiscono al di là delle linee naziste. A tutti, comandanti e gregari, ai combattenti tutti, va di qui il nostro saluto.

Sappiamo che questa vostra guerriglia di bande non è gioiosa. E' ponnosa, dura, fatta di insidie, di tradimenti e di imboscate. I vostri martiri ci sono noti. Ma è questa generosa avanguardia caduta con le armi in pugno, che afferma la volontà di rinascita della nazione.

Io ho vissuto la lotta clandestina in Francia, grande paese per il suo glorioso passato, per i suoi eroismi collettivi, per l'umanità che esprime, per gli ideali che suscita ed agita nelle sue ore storiche. Ebbene io affermo che voi non siete inferiori ai compagni francesi. Il vostro sforzo collettivo non è inferiore. Le vostre masse operaie e contadine, quelle che agiscono in prima linea e quelle che collaborano con voi, quelle che vi proteggono e quelle che vi apprvvigionano, sono degne di stare al confronto di quelle francesi. Io vi saluto tutti, compagni operai e contadini partigiani, con l'autorità che mi deriva solo dalla solidarietà che mi lega a voi o da una certa attività che mi pone ormai tra i veterani della lotta clandestina. Molti di voi mi sono noti e ad altri fra voi mi lega non solo il comune ideale ma un'amicizia personale, vecchia e profonda. Voi avete scritto le più belle pagine di questo nostro secondo risorgimento italiano.

E mi sia permesso di inviare formalmente il mio saluto alle formazioni partigiane "Garibaldi", "Gramsci" e "Giustizia e Libertà". La seconda mi ricordo molto da vicino il mio vecchio conterraneo uscito da un ambiente contadino, ma che aveva maturato la sua esperienza nei centri operai di Torino. Io ho maturato la mia in un ambiente prevalentemente contadino. La nostra esperienza ci accomuna e afferma che la civiltà moderna italiana è essenzialmente basata sul binomio operai e contadini. Se il binomio è spezzato noi non abbiamo avvenire. Piero Gobetti, già vent'anni fa, ricercando i fermenti nazionali di quello che egli chiamava rivoluzione liberale, vedeva nel movimento dell'avanguardia di Torino e in quella dei contadini sardi gli iniziatori della nostra rivoluzione nazionale. Salutando la Brigata Gramsci, io intendo rievocare questo ricordo.

Le Brigate G.L. mi ricordano ugualmente molto da vicino Carlo Rosselli. L'esperienza di Rosselli non era nè operaia nè contadina, intellet-

teale uscite dagli ambienti della grande borghesia, egli combattè fra operai e contadini nelle file dei repubblicani di Catalogna, per affermare in Spagna quegli stessi ideali che egli sognava veder realizzati in Italia. Il Fascismo ha voluto la morte di Gramsci e Rosselli ma le vostre formazioni li pongono viventi alla vostra testa, immortali alfieri di libertà.

Compagni partigiani d'ogni parte del fronte interno, noi vediamo in voi non solamente le eroiche formazioni di combattimento, ma i saldi nuclei della giovane democrazia che, autonoma, risorge. Perciò la vostra azione ci è ricca di promesse.

EMILIO LUSU (Da radio Roma, riprodotta su "Il Partigiano Alpino", di ed. piemontese, N. 5 di Settembre-Ottobre.)

LA SPAGNA

C'è una cosa su cui non si deve dimenticare di insistere: finchè la Spagna non sarà liberata, la liberazione dei paesi europei dal giogo nazi-fascista sarà incompleta. Notizie di fonte fascista han parlato di "bande" presso la frontiera franco-spagnola. Anche la Spagna dovrà ri-avere la sua guerra partigiana? Perché la prima guerra partigiana durante il trionfo dei fascisti è stata la guerra dei "rossi" dietro le retrolinee del generale Franco. La guerra di Spagna, causata non dai "mestatori" e dagli "esaltati" dei partiti rivoluzionari, che allora tenevano il potere legalmente, ma dai "pii", "onesti", conservatori "patrioti" è stata come la prova generale di questa guerra: volontari di tutti i paesi del mondo, non sufficientemente appoggiati dai governi dei loro paesi, hanno difeso strenuamente la libertà spagnola contro l'oppressione appoggiata da tutti i fascisti, da tutti i reazionari di questo mondo, essendo consci che difendendo la libertà spagnola difendevano la causa di tutta l'umanità e in specie dell'Europa. Consci di questo erano specialmente i volontari italiani: "Oggi in Spagna, domani in Italia" aveva detto Rosselli. La sconfitta delle forze della libertà in Spagna, come già prima il riuscito colpo dell'Abissinia, come le avanzate giapponesi in Cina, in barba alle proteste delle nazioni civili, han ben contribuito a convincere i grandi delinquenti politici, della facilità di continuare a intimidire e prendere sempre su più vasta scala.

Pensare ora anche alla libertà spagnola è dovere di tutti i cittadini del mondo civile, che s'è finalmente messo; ed è specialmente dovere di noi europei, e forse ancora più specialmente di noi italiani che abbiamo contribuito ad opprimerla, ed abbiamo anche contribuito a difenderla, che agli spagnoli siamo legati da vincoli di vicinanza e dalla somiglianza di tanti problemi.

Per arrivare a ciò bisogna cominciare con lo sfatare tante prevenzioni e le confusioni che la propaganda interessata ci ha pompato a lungo. I "rossi" di Spagna rappresentano tutti i partiti progressisti e rivoluzionari che sono ben radicati nel paese e ci hanno una precisa, loro particolare, fisionomia. Non sono semplicemente i "bolsccevichi" pagati da Mosca, che anzi, almeno nei primi tempi della guerra, i comunisti non rappresentavano nemmeno la maggioranza. C'erano i valorosissimi anarchici di Catalogna (e anche qui non si equivochi sulla parola: "anarchico" non significa affatto persona senz'ordine e senza segno), c'erano i sindacalisti, c'erano i repubblicani e tanti altri ancora. I "rossi" di Spagna non erano necessariamente nemici della

religione. Per capire la loro attitudine in Spagna, come l'attitudine dei bolscevichi in Russia venti e trent'anni fa, bisogna anche comprendere quanto appoggio cercassero e trovassero i comunisti e i rivoluzionari nella Chiesa Ortodossa Russa e i franchisti in quella Cattolica, specialmente in quella Spagnola. Come sia l'atteggiamento dei bolscevichi verso la Chiesa Ortodossa è ora molto cambiato.

In un problema, ancora da noi poco agitato concretamente, la Spagna ci è anche molto vicina: la necessità delle autonomie regionali in paesi così differenziati come i nostri. Esiste anche viva in Spagna la tendenza a una confederazione iberica, che comprenda le varie regioni con larghe autonomie, come Portogallo, Catalogna, Province Basche, etc.

NOTIZIARIO PARTIGIANO

+ E' giunta notizia della morte in combattimento di Aligi Barducci, fiorentino, comandante prima di una brigata di partigiani che s'era unita agli alleati a nord di Arezzo, poi della divisione "Arno". Morto alla vigilia della liberazione della sua città, la sua salma è stata accolta in un ospedale di campo canadese, e più tardi portata in Firenze dove è stata sepolta con gli onori militari e con guardie di onore degli eserciti alleati. Come molti fra i migliori comandanti partigiani il tenente Barducci era un giovane, e rivestiva un grado "inferiore" nella gerarchia militare.

+ In Domodossola son rientrati i nazi-fascisti.

+ Nel Biellese è stato ucciso un generale tedesco.

+ I sabotatori della V^a (già VI^a) Divisione Alpina G.L. hanno continuato nelle loro azioni intorno e in Torino. Ecco una lista dalla fine di settembre a metà ottobre:

Contro le comunicazioni ferroviarie del nemico: il 26/9 a NONE e ad AIRASCA son state fatte due interruzioni in curva sul tratto di linea Torino-Airasca causando un ritardo di due giorni; il 30 nella stazione di NONE è stato sabotato un cuore dell'incrocio del tratto di linea Torino-Airasca; il 1/10 alla stazione Sangone, in periferia di TORINO, son stati distrutti due scambi a cuore impedendo il passaggio per 24 ore a due treni militari annunciati da Pinerolo; il 2 a

RIVA DI CHIARI nella ferrovia a nord è stata deragliata la locomotiva di un treno merci diretto a Torino causando un'interruzione del traffico per due giorni; il 3 a due chilometri da ASTI sulla linea Torino-Asti son stati fatti saltare 150 metri di binario in curva causando un'interruzione di 24 ore; il 5 nella stazione di VILLANOVA D'ASTI son stati fatti saltare 4 carri merci carichi di 20 motori Daimler Benz per aviazione, son stati sabotati due locomotori elettrici, è stato vuotato un treno di 300 quintali di riso destinato in Germania; il 9 nella stessa stazione son stati fatti saltare due cuori degli scambi e sabotato due grosse locomotive causando un'interruzione di cinque giorni; il 13 son stati sabotati 30 metri di binario all'uscita della stazione di CANDIOLO sul tratto di linea Torino-Airasca causando una interruzione del traffico di 24 ore; il giorno dopo sullo stesso tratto di linea, fuori della stazione di NONE, è stata fatta una interruzione di binario in curva che ha durato per due giorni.

Contro le comunicazioni automobilistiche del nemico: il 7/10 è stato sabotato un autotreno tedesco sullo stradone Stupinigi-Pinerolo; il giorno stesso non molto lontano è stato sabotato il traffico automobilistico con il lancio di una potente

bombardano e il fuoco di armi automatiche; il 10 è stato attaccato un autotreno tedesco diretto a MONTEDUOMO DA PO causando danni e vittime.

Son state compiute altre azioni di minore importanza a VIGONE e ORBASSANO il 25 e il 26/9; il 5/10 in TORINO è stato prelevato un camion e portato fuori dei posti di blocco; l'11 a PIELVE DI SOLENGHE sullo stradale che porta a Lincorello son stati uccisi 3 Alpenjager e ferito gravemente un altro, adibiti alla sottrazione del grano dai silos di Vigone.

NOTIZIARIO ITALIANO

- + La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato due importanti decreti: uno concerne la validità di determinati atti legali della sedicente "Repubblica Sociale Italiana", l'altro la compilazione delle liste elettorali in tutti i comuni.
- + Il servizio postale con la Gran Bretagna e gli Stati Uniti è stato ripristinato anche per la corrispondenza d'affari.
- + E' arrivato a Roma dall'esilio lo scrittore Ignazio Silone, poco noto in Italia, ma considerato all'estero uno dei più grandi scrittori italiani moderni.

LE LIBERTA' COMUNALI E L'EUROPA FUTURA

Riportiamo la lettera inviata alla "Weltwoche" da un collaboratore riguardo alla recensione in essa comparsa di un libro di Gasser sulle libertà comunali.

"Nel riassumere le linee principali del nuovo libro di Adolf Gasser, nella Weltwoche del 7 corr., il sig. H. J. Munn esprime la convinzione che la dottrina delle autonomie comunali sarà raccolta con gioia nei paesi anglosassoni, mentre, "nei paesi che ci circondano essa dovrebbe essere difficilmente compresa da tedeschi, francesi e italiani e liquidata come un'ideologia medioevale".

Ora io non conosco quali correnti ideali si stiano sviluppando in Germania, per quanto presumo che - non fosse che per inevitabile reazione alla tendenza accentratrice hitleriana - debba essersi determinato lo sviluppo di tendenze favorevoli alla decentralizzazione. So che tali tendenze sono fortemente sviluppate in Francia.

Ma per ciò che riguarda l'Italia posso dire che esse hanno trovato viva approvazione da parte dei principali movimenti antifascisti: particolarmente da parte di quel partito d'azione che raggruppa le forze democratiche di sinistra.

In Italia, ma in proporzioni meno accentrate che in Francia, il processo di unificazione nazionale, ha portato ad un accentramento politico, e amministrativo, che sopprime ogni distinzione regionale e riduce entro limiti assai ristretti la vita amministrativa comunale strettamente disciplinata e controllata in tutte le sue manifestazioni.

Il fascismo poi nella sua smania di creare uno stato di polizia di cui il potere centrale potesse facilmente dominare tutta l'attività spinse al massimo questo accentramento, ed del resto non fu limitato al campo degli enti locali (comuni e provincie) in tutte le loro attività, ma fu esteso ad ogni manifestazione economica, culturale sportiva del paese in ogni campo. All'infuori delle questioni di minima importanza si può dire che tutto venisse regolato da Roma. Inevitabilmente tutto finiva coll'essere regolato malissimo. Inevitabilmente si aveva una sempre più insopportabile burocrazia centrale.

Questo eccesso di centralizzazione ha sviluppato le tendenze, già forti prima del fascismo, dirette a ridare ai comuni ed alle regioni le loro autonomie e a ridurre l'intervento dello stato entro limiti molto precisi. Quindi se non nella struttura amministrativa del paese che dovrà essere rifatta dalla base da parte della prossima assemblea costituente (almeno nella mentalità politica degli uomini che domani dovranno far fronte alle rovine determinate dal fascismo, i principi affermati dal Gasser non sono affatto respinti."

Il Tribunale Marziale della V^a Divisione alpina G.L. ritenuta fondata l'imputazione di collaborazionismo col P.F.R. e di attiva condotta antipartigiana ha condannato ALPINA Giovanni alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena.

La sentenza è stata eseguita in data 26 Settembre 1944.

.....

Il Tribunale Marziale della V^a Divisione alpina G.L. ritenuta fondata l'imputazione di collaborazionismo con il P.F.R. aggravata da arruolamento nel servizio ausiliario femminile della G.N.R. ha condannato ROSA-CLOT alla pena di morte.

La sentenza è stata eseguita in data 15 Ottobre 1944

.....

Il Comando della V^a Divisione alpina G.L. con procedimento sommario a seguito di delega del Tribunale Marziale per misura di sicurezza collettiva ha ordinato l'immediata esecuzione previa espulsione del Volontario della Libertà Luciano BOINA di Torino avendo accertato i seguenti reati.

- 1) Tentato stupro accompagnato da minacce a mano armata in zona d'impiego in cascina ospitante (testimonianza
- 2) Disobbedienza all'ordine di trasferimento armato e abbandono delle armi. (testimonianza
- 3) Disobbedienza in zona d'impiego all'ordine di trasferimento e tentativo di evasione. (testimonianza
- 4) Assenza ingiustificata dalla zona di impiego di giorni quattro.
- 5) Violazione e concorso nella propalazione di segreto militare. (testimonianza

La sentenza è stata eseguita in data 15 Ottobre alle ore 20,30 nella zona d'impiego.

GIUSTIZIA

Volere instaurare la giustizia sociale sarebbe inutile se non si si preoccupasse di farla accompagnare da una giustizia individuale, che impedisca nelle loro azioni coloro che agiscono da nemici della umanità. Questa giustizia individuale, non per causa nostra, ma per causa del pericolo che portano le azioni e le possibilità d'azioni dei delinquenti, deve molto sovente concretarsi nella pena di morte. L'epurazione, purtroppo, deve essere severa e senza ritardi. Solo così si può continuare nei nostri sforzi. Libertà, si ricordi, non significa licenza. Noi vogliamo la libertà che fa valere i diritti di ogni cittadino, e che non può esistere assieme a quella di violare i diritti altrui. A questi principi, e non a un desiderio di vendetta o a una tradizionale "difesa dell'ordine" si ispirano le condanne che qui riproduciamo, affinché sia data loro la maggior possibile pubblicità. E affinché siano anche utili come esempio, e soprattutto perchè la giustizia deve essere pubblica. Controllata dall'opinione pubblica oggi, emanata dai tribunali popolari il più presto possibile.

Con queste e altre simili condanne si prepara e si comincia in forma pubblica la nostra attività rivoluzionaria di governo, si inizia l'insurrezione popolare.

NOTIZIE STIPALCI COMMENTI

(La guerra - E' morto Rommel - Le elezioni negli U.S.A. e la politica estera.)

+ Contro continua lo strozzamento delle forze tedesche rimaste nei BALCANI MERIDIONALI, che ora sono collegate col nord solo più per mezzo della lunga, secondaria e incerta linea ferroviaria occidentale, essendo la linea principale interrotta dagli assedi che sovietici e partigiani stringono intorno a Belgrado e Nis, e Atene è stata liberata dai greci e dai britannici il FRONTE ITALIANO muove ancora lentamente. Dobbiamo attendere la conclusione della lotta nei Balcani? Sul FRONTE OCCIDENTALE uno sbarco canadese alla foce della Schelda permette di sollevare la pressione nemica sulle truppe attestate sul canale Alberto e di liquidare una sacca a sud della Schelda stessa: la battaglia tende ora ad assicurare all'apertura del traffico il porto di Anversa, che è intatto, problema più importante che debbono ora attraversare gli alleati sul fronte occidentale, dopo il fallimento d'una rapida avanzata in Olanda con accerchiamento del nemico e dopo il realizzarsi dell'accanita resistenza nazista sulla frontiera, è il problema dei rifornimenti. Anversa, come qualche mese fa Cherbourg in Normandia, è destinata a risolverlo. Riga è in mano ai SOVIETICI, che continuano l'occupazione dei territori ad est della Germania. L'Ungheria ha chiesto l'armistizio. Budapest è stata subito occupata dai tedeschi che vi hanno inviato una divisione di S.S. La manovra sovietica può tendere ad occupare la Slovacchia e far cadere la Polonia meridionale. Nell'OFFENSIVA DELLA ALLEATA sulla Germania si possono notare i due bombardamenti quasi consecutivi di Duisburg, uno dei principali centri fluviali di Europa e il più importante del Reno; 9.500 tonnellate di bombe,

(nei primi d'ora in così poco spazi di tempo sono state battute tante tonnellate su una città) i 7 bombardamenti di Colonia in 7 giorni. Dall'Italia partono gli aerei che fanno incursioni sui paesi balcanici e danubiani.

Contro il GIAPPONE continuano i bombardamenti su vari obiettivi, soprattutto di superfortezze volanti su Formosa.

+ E' MORTO ROMMEL, il beniamino, ferito alla testa durante un bombardamento aereo quando, al tempo dello sbarco in Normandia, comandava un gruppo d'armate sul fronte occidentale.

+ Succede in America un fatto di cui non si deve sottovalutare l'importanza. LA NUOVA CAMPAGNA ELETTORALE PER LA PRESIDENZA DEGLI U.S.A. S'IMPERNI SULLA POLITICA ESTERA, che nelle campagne precedenti aveva solo un posto secondario. E' per ragioni di politica estera che il "New York Times", il più importante giornale americano, contrariamente a quattro anni fa appoggia Roosevelt, il candidato "democratico". Dewey, il candidato "repubblicano" non ha un programma chiaro in materia, e il suo partito dal principio di questo secolo, quando fu presidente Teodoro Roosevelt, zio dell'attuale, ma appartenente al partito repubblicano, è diviso in imperialisti ed isolazionisti. Per comprendere l'importanza della cosa basti ricordare che, alla fine della guerra 1914-18, col passaggio del governo dai democratici ai repubblicani la politica estera subì un brusco cambiamento di cui la principale conseguenza fu la mancata ratifica del Senato al patto della S. d. N., che aveva avuto nel presidente democratico Wilson il suo principale fautore e che dalla mancata adesione degli U.S.A. fu fortemente indebolita.

7 a.

RECENSIONI

SEGNALAZIONI

L'edizione principale per i territori ancora occupati de "L'ITALIA LIBERA" è un giornale di formato piccolo di quattro fitte pagine dove abbondano articoli e notizie su argomenti diversi. Ha nel suo complesso un tono più facile e un carattere più giornalistico che l'edizione piemontese. Abbiamo sotto gli occhi i numeri di quest'estate da giugno a settembre, da cui abbiamo tratto molte notizie nei nostri numeri scorsi. La preparazione dell'insurrezione popolare è il tema dominante. Molti articoli e notiziari discutono e informano su quel che succede in Italia e fuori d'Italia, particolarmente sono seguita l'attività del governo Bonomi nell'Italia liberata e quelle dei partigiani nell'Italia occupata. Anche i problemi di partito trovano la loro trattazione, e un posto speciale vien dato ai problemi della ricostruzione cui per ora si è al federalismo.

Il N. 12, del 28 agosto, ha per articolo di fondo "Compiti della nostra rivoluzione". Troppo lungo sarebbe riassumerlo tutto. Su un punto richiamiamo specialmente l'attenzione: "La rivoluzione significa un accrescimento audace dell'autogoverno popolare. Senza fiducia nel popolo, nei lavoratori che ne comporgono l'immensa maggioranza, non vi è rivoluzione e le cose tornano all'antica. La democrazia per cui combattiamo equivale all'autogoverno dei lavoratori, a condizione di realizzarsi non solo nelle leggi, ma anche nei fatti della vita quotidiana. In questo senso ha ben ragione Alberto Cianca, rappresentante del partito d'azione nel governo di Roma, quando ammonisce di non ricadere nelle debolezze degli Azana in Spagna e Leon Blum in Francia, governanti democratici sinceri, ma che non sapevano osare e indietreggiavano davanti ai ricchissimi e plici del fascismo e con le loro esitazioni isolavano il governo dalla rivoluzione dei lavoratori. In questo senso l'epurazione politica ed amministrativa che il governo Bonomi conduce a Roma è cosa giusta, ma ancora insufficiente. Nel Nord industriale devono fare molto di più." "Per l'insurrezione nazionale" critica il modo troppo burocratico con cui è avvenuta l'insurrezione ad Ancona e ne trae insegnamenti. "A Firenze è avvenuta l'insurrezione contro il nazi-fascismo in una forma ben più ardente e decisa".

Il N. 13 del 18 Settembre, comincia parlando de "La Guerra e l'insurrezione" altro lungo ed interessante articolo che guarda le insurrezioni degli altri paesi d'Europa e i problemi della nostra. "Attualità del Sindacato Professionale": il sindacato non deve avere solo una funzione economica di tutela di interessi di classe, ma una funzione politica e morale" o fallirà alla sua prova attuale. "Il messaggio di Churchill" al popolo italiano è commentato ed accettato in linea di massima. Ma è rigettata l'accusa che la Nazione italiana ha "accettato di sottoporsi alla dittatura", ricordando lo sciopero generale politico dell'agosto 1922 e le migliaia di antifascisti caduti e quelli che hanno affrontato il fascismo con le armi in Italia, Spagna, Francia, Africa, "quando la grande maggioranza della borghesia mondiale dava ragione a Mussolini". (Noi avremo precisato così: gli italiani sono colpevoli di non avere abbastanza resistito, nella loro stragrande maggioranza, al fascismo; ma altrettanto o più colpevoli sono quei molti non italiani - fra cui molti inglesi - che, pur non volendo magari il fascismo da loro, lo hanno appoggiato in Italia.



54393